

QUARESIMA 4^ DOMENICA 2021 - Anno B

E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. ¹⁸Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. ¹⁹E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. ²⁰Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. ²¹Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». (Gv 3, 14-21)

Vangelo 'alto' quello di oggi, sia da capire, sia da spiegare. L'evangelista Giovanni ha come simbolo l'aquila che sta ad indicare il volo nelle alte vette e a differenza degli altri evangelisti ha un linguaggio tutto suo per dirci l'amore che Dio ha per noi.

Scrive infatti: «Dio infatti ha tanto amato il mondo» (Gv 3,16). È l'espressione più semplice che riassume tutto il Vangelo, tutta la fede, tutta la teologia:

Dio ci ama di amore gratuito e sconfinato e questo amore lo dimostra anzitutto nella creazione, come proclama la liturgia, nella Preghiera eucaristica IV: "*Hai dato origine all'universo per effondere il tuo amore su tutte le tue creature e allietarle con gli splendori della tua luce*".

All'origine del mondo c'è solo l'amore libero e gratuito di Dio. In principio, all'origine di tutto, non c'è la caduta, la colpa, non c'è il peccato degli uomini (che appare solo al capitolo 3 di Genesi).

All'inizio di tutto c'è la benedizione di Dio, cioè il dire bene di Dio, cioè l'amore.

Sant'Ambrogio in un libro di teologia prende la storia della creazione del mondo e scrive: '*Ringrazio il Signore, nostro Dio, che ha prodotto una creatura in cui poter riposare*'.

Ambrogio si domanda:

'Ma perché si legge che Dio si è riposato?

Ha creato il cielo, ma non leggo che abbia riposato in esso.

Ha creato la terra, ma non leggo che abbia in essa riposato.

Ha creato il sole, la luna e le stelle, e anche qui non leggo che vi abbia riposato.

Ma ben leggo invece che egli ha creato l'uomo e in lui ha riposato, perché aveva in lui una creatura a cui poter perdonare i peccati'. (Esamerone, 6,75-76)

Dio riposa nel cuore dell'uomo. La gioia di Dio è perdonare, l'essere di Dio è misericordia.

Proviamo ora ad entrare nell'affermazione più difficile: “*Bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo*” (v. 14), dove ‘innalzato’ sta per ‘essere crocifisso’.

Il verbo ‘*bisogna*’ indica la necessità del compiersi dell'amore, perché l'amore dà il meglio di sé quando va fino alla fine, quando arriva a dare tutto: “*Li amò fino alla fine*” (Gv 13, 1).

L'unico desiderio di Dio è che noi, sue creature, ci scopriamo amati.

E non solo noi creature, ma il mondo intero è amato, la terra è amata, gli animali e le piante e i fiumi e i mari, la creazione tutta è amata.

Conseguenza pratica è che se Dio ha amato la terra, anch'io la devo amare, con i suoi alberi, i suoi fiori, i suoi fiumi... e non la devo avvelenare, inquinare.

E se Dio ha amato il mondo e la sua bellezza fragile, allora anche tu amerai il creato come te stesso, lo amerai come il prossimo tuo: “*Mio prossimo è tutto ciò che vive*” (Gandhi).

La Pasqua che si avvicina continua a rivelarci che Dio ama proprio “*questo mondo*” (v. 16), questo uomo e questa donna, e non un mondo, un uomo e una donna ideali, puliti e buoni e magari perfetti.

Ogni persona umana, ogni essere che vive è amato da Dio ‘da morire’.

Conseguenza ultima di tutto ciò è che Dio non vuole condannare nessuno!

L'amore non condanna, l'amore salva. E Dio vuole salvare tutti (cfr. 1Tm 2, 4), perché siamo tutti, e solo, figli amati.

Il testo dice che Dio non è venuto né per condannare (v. 17), né per giudicare, ma per salvare.

E *salvare* vuol dire *non perdere niente*, significa *conservare tutto* (lo ha intuito bene il sistema informatico del computer quando terminando ogni nostra operazione ci chiede: *salvare o non salvare?*) e così nulla andrà perduto.

Dio giudica amando e ama perdonando.

Dà la vita a chi gliela toglie e, perché neppure il più grande peccatore perisca, offre la propria vita per lui.

Gesù in realtà dice che esiste un solo modo per ‘essere condannati’, che è il non credere a questo amore (v. 18), non accettare di lasciarsi raggiungere da questo amore.

Buon cammino. *don Alessandro*